

giorno & notte

“Percorsi divertenti”
con “I Ridarelli”
burattini in oratorio



A cura dell'Associazione “Percorsi Divertenti”, domani, con inizio della rappresentazione alle 16,30, nella sala teatro dell'Oratorio salesiano di via Teatro Greco, si terrà lo spettacolo “I Ridarelli” con Filippo Aricò e i burattini di Letizia Catarraso.

CENTRO TEATRALE SICILIANO E ABACT

“Gli anni perduti”, Brancati da riscoprire

Il progetto. Sperimentazione per promuovere l'opera dello scrittore tra i giovani. Il capolavoro in formato audiodigitale

Sguardo lucido, onestà intellettuale, l'opera di Vitaliano Brancati è attraversata da una ricerca morale che alla contemporaneità può offrire strumenti critici e suggestioni anticonformiste per tenersi al riparo dall'appiattimento culturale. Sono alcune delle ragioni per riscoprire l'opera e farla conoscere alle nuove generazioni. Muove da questa esigenza il Progetto Brancati, ideato dal Centro Teatrale Siciliano diretto dall'attrice Graziana Maniscalco che con Nino Romeo, regista e direttore del Gruppo larba, da oltre un trentennio opera sul territorio.

Il progetto è stato presentato nella sede dell'Accademia di Belle Arti che entra in gioco come partner. La presidente dell'Abact, Lina Scalisi ha dato l'abbrivio alla serata: «Con il Progetto Brancati - ha dichiarato - l'Accademia conferma il suo obiettivo di essere presente sul territorio, accoglierne le istanze e trasferirle in competenze culturali, scientifiche e artistiche».

Il progetto Brancati avvia una sperimentazione che nell'arco di un biennio - sino al 2024, del 70° anniversario della morte dello scrittore - produrrà opere di segno multidisciplinare che andranno a confluire in mostre itineranti in Sicilia e nel resto della penisola. «Guardiamo alle nuove generazioni - ha detto Graziana Maniscalco - vogliamo fornire stimoli intellettuali, elevare la percezione estetica».

Prima tappa di questo percorso è proprio l'uscita sulla piattaforma Speaker dell'audiolibro “Gli anni perduti”. «Abbiamo verificato il difficile reperimento dell'edizione cartacea di questo capolavoro - ha aggiunto Maniscalco - forti del successo di Vocifero, affrontiamo “Gli anni perduti” per restituirlo in formato audiodigitale in versione integrale».

Scritto nel biennio cruciale del '38/'39, “Gli anni perduti” è la svolta radicale nell'opera di Brancati, con l'abbandono del fascismo e della retorica della produzione giovanile.

«Per lungo tempo Brancati è stato

considerato uno scrittore regionale - ha dichiarato Nino Romeo - almeno fino a quando sono intervenuti gli studi critici di Di Grado, Gioviere e Perrone, a restituirci il posto che merita nel panorama europeo».

Al progetto si legherà una rete di licei artistici di Catania e provincia.

«Farò da catalizzatore per riletture creative dell'opera brancatiana” - ha dichiarato Maria Arena - coordinerò un lavoro che, accanto all'aspetto teorico, consentirà la sperimentazione

laboratoriale. Con gli studenti partiremo dal documentario e cominceremo subito intervistando la figlia Antonia Brancati». Ospite d'onore della serata, Antonia Brancati, scrittrice e drammaturga, ha espresso entusiasmo per il progetto. «Mio padre ha consegnato un patrimonio di lucidità intellettuale e di straordinaria articolazione del pensiero. Avevamo la comunicazione sintetica e frammentaria dei social, i giovani non possono che trarne giovamento».

TEATRO STABILE MASCALUCIA

“Cyrano” premiato a Colferro «Storia d'amore sempre attuale»



La consegna dell'ambito premio

Un nuovo importante riconoscimento per il Teatro Stabile Mascalucia Mario Re, che con lo spettacolo Cyrano si aggiudica il Premio della VII edizione del FITA, manifestazione promossa da Fita Nazionale, Fita Provincia di Roma e Fita Lazio, organizzata con il patrocinio della Città metropolitana di Roma Capitale e ospitata dal Comune di Colferro, Capitale Europea dello Spazio 2022.

«Cyrano - dichiara dai microfoni del teatro Vittorio Veneto di Colferro la regista e direttore artistico della Compagnia Rita Re, già vincitrice di ben due edizioni consecutive del concorso nazionale Maschera d'Oro di Vicenza - è uno spettacolo a cui siamo molto affezionati che ci ha dato tanto umanesimo e professionalmente, poiché il suo intreccio amoroso sempre attuale non sente l'inesorabile scorrere del tempo e riadattarlo in due atti per un pubblico moderno senza sconvolgere e stravolgere il volere dell'autore, che con la sua opera in versi dipinge un delicato e struggente gioco a tre in cui Cyrano, interpretato da Andrea Zappalà, il bel cristiano, Alessandro Rocca, e Rossana, l'oggetto del desiderio dei due contendenti interpretato da Adriana Cesarotti nella versione giovane del racconto, è stato uno degli spettacoli più amati dal pubblico non solo dai nostri fedelissimi ma anche da chi ha imparato a conoscerci proprio grazie a questa messa in scena rimasta nel cuore di tutti».

Lo Stabile di Mascalucia ha vinto superando tutte le undici Compagnie in gara provenienti da tutta Italia.

ELISA GUCCIONE

LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO VALENTI

I seni finti del bandito erano due bombe a mano

MARIO BRUNO

Erano tre. Tre giovani canaglie divenute il terrore della città. Tre banditi selvaggi pronti a seminare panico, ad assaltare passanti, a incendiare auto, a scagliare molotov contro vetrine e saracinesche di negozi. In via Etna, corso Italia, piazza Europa e in altre zone della city.



me inghiottiti dalle tenebre. Il commissario per esempio aveva appreso che il capo della gang sarebbe stato tale Domenico Quarataro detto Mimmo 'u spustato (lo spostato) per la sua irruenza. Quanto agli altri due, Valenti era sulle tracce di Sebastiano Cacciatore soprannominato 'u sciancato perché un po' claudicante; e Venanzio Capri Leone inteso 'Nzinu carrubina (carrubina) in quanto abilissimo col fucile dal quale non si separava mai.

Tutti e tre erano disoccupati e pregiudicati per violenza, furti, rapine a altri reati contro il patrimonio. Erano sempre riusciti a sfuggire alle forze dell'ordine perché cambiavano covo in continuazione, nascondendosi in casolari di campagna, in rifugi sull'Etna, in case di incensurati.

In pratica i malfattori godevano degli aiuti di una fitta rete di favoreggiatori, di complici che non esitavano a sparare pur di portare a termine gli assalti. Valenti decise di scendere in campo in prima persona per incontrare, in malfamati bar e sale da biliardo di periferia, alcuni confidenti. L'iniziativa si rivelò fruttuosa: più di un delatore infatti confermò che nella terna di delinquenti spiccava Mimmo 'u spustatu. Egli girava travestito da donna, con due bombe a mano utilizzate come seno e armato di tre pistole: una 7,65 Glock 17, una Beretta cal. 9 e una 6,35 Bernardelli.

Non contento, il fanatico “malacunnutta” teneva nei calzini un coltello a serramanico dall'affilatissima lama. Abitava in un loft nei pressi di piazza Stesicoro, dove aveva alcuni amici che lo rispettavano temendo i suoi scatti di nervi, la sua prepotenza, la sua aggressività. Una sera Valenti lo individuò vicino ai ruderi della Catania antica e lo ammannettò con straordinaria rapidità, senza dargli il tempo di reagire. Gli tolse l'armamentario di ordigni e semiautomatiche e lo portò a sirene spiegate nel carcere di piazza Lanza. «Dimmi 'na cosa» gli chiese il commissario, «tenevi tre spustafuoco e un pugnale: per caso andavi in Ucraina o, come sceriffo, in Arizona?». E l'altro, visibilmente deluso e abbattuto per essere caduto nella rete come un pivellino: «Commissario, ci mancava solo lei».

Tre giovani delinquenti stavano mettendo a ferro e fuoco la città, dopo le rapine sparivano senza lasciare traccia

Il commissario Valenti e la sua squadra di ispettori e agenti stavano da tempo col fiato sul collo di questa “cricca maledetta” che spadroneggiava a destra e a manca. Un paio di poliziotti agivano da infiltrati per catturare quel tris di fuorilegge, ma finora ogni sforzo, ogni tentativo di incastarli e catturarli era andato a vuoto.

Valenti, che non stava mai nelle retrovie ma era sempre in prima linea, era riuscito ad avere notizie, sia pur frammentarie, su questo diabolico quanto misterioso terzetto di malviventi i quali, compiute le violente scorribande, sparivano co-

RICONOSCIMENTO AI DUE PITTORI

Papa e Sgarlata: cavalli neri e puzzle per il premio “Sciuti”

Corrado Papa, 84 anni nativo di Noto, e Francesco Sgarlata, 34 anni catanese, hanno ricevuto il Premio Giuseppe Sciuti rispettivamente “alla carriera” e “alla creatività giovanile”. Due prestigiosi riconoscimenti assegnati dalla giuria tecnica presieduta da Graziella Torrisi e preposta al Premio internazionale di pittura Giuseppe Sciuti che si avvale della direzione artistica del prof Paolo Giansiracusa. Corrado Papa autodidatta si definisce «pittore per amore sin da quando aveva 9 anni». I suoi quadri, oltre 2000, esprimono esuberanza, gioia, dinamicità, libertà, permeati dalla sua personalità straripante e dal suo entusiasmo pittorico.

Uno stile personalissimo caratterizza le sue tele che colpiscono per l'irruenza del colore che scavalca la linea. «Ho girato il mondo col pennello in mano - sottolinea Papa - sono stato in Asia, Africa, Giappone, India. Definirei la mia un'arte cosmopolita e nella



figura umana prevale il nero africano. Amo ritrarre i cavalieri neri. Non ho limiti ai temi, per esempio un grande fascino suscita in me la figura del cavallo che è l'emblema della vitalità e del movimento. I miei soggetti sono creature poetiche in chiave neoprimorista e dotate di grande forza scenica». Ma è vasto il mondo del nostro pittore che racconta feste locali e scene di vita quotidiana.

Francesco Sgarlata è docente di storia dell'arte con laurea magistrale all'università “La Sapienza” di Roma. Le

sue opere sono come le tessere di un puzzle che danno una visione esaustiva della realtà che ha perso i valori umani ed esprimono una poetica concreta che si basa sul rapporto uomo-società. «Quello dei puzzle - spiega Sgarlata - è un retaggio che mi porto dietro da bambino quando mia madre mi regalava puzzle da assemblare, sviluppando la mia creatività che ben presto si confronta con la pittura che è certo il punto di forza della mia ispirazione. Il puzzle diventa elemento irrinunciabile nella mia produzione pittorica e continua ricerca estetica». L'artista attraverso i suoi puzzle offre pezzi di valori mancanti strappati da una società egoista e senza scrupoli. Sgarlata, ispirandosi alle opere classiche e moderne introduce pratiche artistiche non tradizionali attraverso installazioni e composizioni scultoree che danno un tocco di originalità e dimostrano uno studio attento.

ENZA BARBAGALLO